

Un tram chiamato desiderio
di Tennessee Williams

PERSONAGGI

Eunice
Stella
Stanley
Mitch
Steve
Blanche
un dottore

ATTO PRIMO

QUADRO PRIMO

STANLEY: Hei Mitch! Mitch! Allora, che ha detto ?

MITCH: Dice che verrebbe alla pari.

STANLEY: Alla pari No! Son troppo forti! O il vantaggio o niente! Ehilà! Stella!
Stella!

STELLA: Cosa strepiti a quel modo. Ohi, Mitch

MITCH: Ciao Stella

STANLEY: Tò!

STELLA: Cosa?

STANLEY: Bisticche! (le lancia il pacco) Andiamo Mitch!

(Stella protesta con uno strillo, ma riesce ad afferrarlo, quindi ride senza fiato.
Stanley e Mitch sono già' arrivati al cantone.)

STELLA: (gridandogli dietro) Stanley! Dove vai?

STANLEY: A bocce!

STELLA: Vengo anch'io?

STANLEY: E dai! Sbrigati.

STELLA: Un momento, vengo, (a Eunice) Eunice ! Eunice!, vado a giocare a bocce.

STEVE: Vengo anch'io, (scende poi risale) Eunice! Eunice! Vado a giocare a bocce.

EUNICE: Steve! torna qua'. Mi devi ancora aiutare.

STEVE: Eunice i ti prego, torno presto.

EUNICE: No! me lo avevi promesso.

STEVE: Dopo Eunice, dai Eunice , dopo.

EUNICE: Va bene, va bene, non più' di mezz'ora. Steve ricordati di comprare pane e salame altrimenti salti la cena.

(Blanche compare sul cantone, con una valigetta in mano. Da un'occhiata a un foglietto di carta, poi alla casa, poi di nuovo al foglietto, poi alla casa. Rimane

interdetta e incredula. Il suo aspetto non lega con la scena. E' tutta linda, vestita di bianco con una camicetta a sbuffi, collana e orecchini di perle, guanti e cappello bianco, come andasse a un té estivo o a prendere li gelato in giardino. Ha cinque anni più di Stella, la sua bellezza fraglie non sopporta le luci violente. Le sue maniere esitanti, le sue vesti bianche, fanno pensare a una tignola.)

EUNICE: (dopo un pò) Che succede, gioia? Ci siamo persi?

BIANCHE (con brio un poco isterico) M'hanno detto di prendere un tram che si chiama Desiderio, poi un altro che si chiama Cimitero, e alla terza fermata scendere ai Campi Elisi!

EUNICE: Ci siete! Ai Campi Elisi? Questi sono i Campi Elisi.

BIANCHE: Avranno sbagliato a dirmi il numero.

EUNICE: Che numero cercate?

BIANCHE:(con aria stanca, accenna al pezzo di carta) Seicentotrentadue .

EUNICE: E questo che cos'è?

BIANCHE: (senza capire) Cerco mia sorella. Stella Dubois. Voglio dire, la signora Kowalsky.

EUNICE: Stella? Era qui un minuto fa. Questa è la sua casa, possibile? Lei abita di qua' ... ed io di la' .

BIANCHE: Oh! Non c'è?

EUNICE: Sapete il campo di bocce qua dietro?

BIANCHE: No .

EUNICE: E' lì a guardare il marito che gioca. Potete lasciarmi la valigia, così andate a cercarla! Non vi aspettava?

BIANCHE: No. Non stasera.

EUNICE: Bè, entrate, e mettetevi in libertà, intanto che vengono.

BIANCHE: Come faccio?

EUNICE: La casa è nostra. Vi faccio entrare io. (in tono difensivo, notando lo sguardo di Bianche) E' tutto sottosopra adesso, ma quand'è in ordine è un bijou.

BIANCHE: Sì?

EUNICE: Eh, direi. Così siete la sorella di Stella?

BIANCHE: Sì. (cercando di liberarsene) Grazie di avermi fatto entrare.

EUNICE: Por nada, come dicono i messicani, por nada...Stella ha parlato molto di voi.

BIANCHE: Ah, sì!

EUNICE: Cos'ha detto? che ha detto? ...ah! che insegnate in una scuola.

BIANCHE : Sì.

EUNICE: E venite dal Mississippi, eh?

BIANCHE: Sì.

EUNICE: M'ha fatto vedere le foto del palazzo che avete, la piantagione.

BIANCHE: Belle Réve?

EUNICE: Un palazzone ,con tutte quelle colonne bianche.

BIANCHE: Sì...

EUNICE: Ci vorrà un'ira di Dio di soldi per mantenerlo !

BIANCHE: Abbia pazienza, io non sto più in piedi !

EUNICE: Figlia benedetta, e sedetevi!

BIANCHE: Intendevo dire che vorrei essere lasciata sola.

EUNICE: (offesa) Allora mi levo dai piedi

BIANCHE: Non vorrei sembrarle scortese, ma...

EUNICE: Vado a chiamare Stella, (esce)

(Bianche si siede tutta rigida in una poltrona, colle spalle un po' incassate e le gambe strette e le mani che serrano la borsa come se facesse molto freddo. Dopo un pò lo sguardo spento le scompare dagli occhi e adagio adagio comincia a guardarsi attorno. Bianche tira il fiato. Un rumore forte (un suono) la fa sussultare. Tutt'a un tratto fissa lo sguardo sulla bottiglia, in mezzo ai tavolo. Salta in piedi, con frenesia se ne versa un mezzo bicchiere e se lo beve. Rimette la bottiglia e il bicchiere a posto con cura meticolosa. Quindi riprende il suo posto davanti alla tavola.)

BIANCHE: (espresso solo con un gesto: Bisogna che mi controlli assolutamente!)

(Stella sopraggiunge svelta dall'angolo della casa e corre alla porta. E' seguita da Eunice.)

STELLA: Bianche!

Bianche scatta in piedi e corre verso l'altra con un grido sfrenato

BIANCHE: Stella; oh, Stella, Stella! Stellina d'oro! (comincia a parlare con brio febbrile, come se temesse che l'una o l'altra si fermino un momento a pensare. Stanno strette in uno spasmodico abbraccio) Adesso, fammiti guardare. Tu no, tu non mi guardare Stella; no, no, adesso no! dopo, dopo il bagno, quando sarò fresca e riposata. Sembro un cadavere con questa luce!

STELLA: (Stella ride) Vieni Bianche! Entra.

BIANCHE: Pulcino! Stella, Stella, Stellina d'oro! (la riabbraccia) Ma abiti proprio in un buco! Ma che dico? Non volevo dire questo! Anzi, volevo essere carina, dire: ma che sistemazione simpatica, ma che... Ah ah ah: Passerotto! Non m'hai detto una parola!

STELLA: Non m'hai dato il tempo Bianche! (ride ma lo sguardo che da a Bianche è un po' preoccupato)

BIANCHE: Bè, Adesso parla tu. Sciogliti la lingua e racconta mentre io cerco un liquorino! (indicando la bottiglia. trema tutta e le manca il fiato mentre cerca di ridere la bottiglia per poco non le sfugge di mano)

STELLA: (la blocca con dolcezza) Bianche, tu siedti, da bere lo preparo io. Non so che ci posso mischiare..

BIANCHE: Acqua solo, amore mio, per allungarlo! Senti, non ti agitare tanto, non è mica diventata un'ubriacona tua sorella, ma e così giù, sudata, stanca, sporca!... Adesso tu ti metti un momento seduta e mi spieghi che vuol dire questa casa. Che ci stai a fare qua dentro.

STELLA: Bianche, scusa ,...

BIANCHE: No sul serio adesso, a parte gli scherzi, perché non m'hai detto, perché non m'hai scritto, gioia, perché non m'hai fatto sapere!

STELLA: (impacciata, versandosi da bere) Detto cosa, Bianche?

BIANCHE: Com'è che ti sei ridotta in queste condizioni.

STELLA: Non ti pare di calcare un po' troppo? Io sto benone qui!

BIANCHE: Fammi il piacere, figlia benedetta (improvvisamente taglia corto) Stop, chiuso l'argomento.

STELLA : (Un po' freddamente) Grazie (pausa).

BIANCHE: Dove dov'è... Stanley?

STELLA: Alle bocce. Gli piace. Stanno facendo un torneo, BIANCHE: (fissando il bicchiere, che scuote in mano) Mi sei rimasta tu sola al mondo, e non ti fa piacere vedermi!

STELLA: (sinceramente) Ma no, Bianche, non è vero, lo sai!

BIANCHE : No? (poi all'improvviso) Non m'hai neanche chiesto come ho fatto a lasciare la scuola prima che finisse l'anno!

STELLA: Se lo volevi dire, lo so che non ti facevi pregare.

BIANCHE: Ero talmente esausta da tutto quello che ho passato, che i miei nervi sono crollati! Stavo per impazzire, lo sai! (tamburella nervosamente con la sigaretta) Così il preside del liceo, m'ha consigliato un periodo di vacanze, (beve rapidamente d'un fiato) Oh, mi sento bruciare tutta; che buono!

STELLA: Ne vuoi un altro?

BIANCHE: No, io mai più di uno.

STELLA: Sicura? (versa)

BIANCHE: Non mi hai nemmeno detto come mi trovi.

STELLA: Stai benissimo.

BIANCHE: Dio mio! Pensa quanto sono stupida a tenere ancora alla mia bellezza, adesso che la mia bellezza se ne va.(ride nervosa e guarda Stella di sottocchi per essere smentita)

STELLA: Ma se non hai nemmeno una ruga!

BIANCHE: Con quello che ho passato io? Tu sì, ti sei messa bene; guardala, bella tonda, come una quaglia, e come ti dona!

STELLA: Via Bianche!

BIANCHE: Ti dona, ti dona, ti pare che lo direi? Solamente fa un po' attenzione ai fianchi... e cerca di essere meno pasticciona! (lei pulisce il colletto con un fazzolettino)... Stella, hai una donna di servizio, sì!

STELLA: Una donna di servizio? Con due stanze ...Bianche!

BIANCHE: Cosa? Cos'hai detto? Due stanze?

STELLA: Questa qui e... (è impacciata)

BIANCHE: ...quella lì... (ride acida. Segue un silenzio impacciato)

STELLA: E un bagno... la' in fondo!

BIANCHE: Ah, lei ha un bagno! la' in fondo, scala sinistra, ultima porta in fondo (ridono entrambe a disagio) Ma, Stella non vedo dove mi potrai mettere!

STELLA: Ti metto qui.

BIANCHE: Qui?(ci si siede sopra)

STELLA: Ti ci trovi?

BIANCHE: (con aria dubbiosa) Benissimo, gioia. Ci si accontenta. Ma non c'è neanche una porta tra le due stanze? Non è sconveniente? E Stanley?

STELLA: Sai, Stanley è polacco.

BIANCHE: Ah, già. Cos'è, una specie di cosacco?

STELLA: Cosacco ...

BIANCHE: ...(ridono ancora tutte e due allo stesso modo) Comunque, senti: tu forse speravi che andassi in albergo: no, cara, in albergo io non ci vado. Voglio stare vicino a te, stare con qualcuno: non posso star sola! Perché, tu lo avrai capito, io non sto tanto bene ... (la voce le manca e prende un'aria spaventata)

STELLA: Sei un po' giù di nervi, esaurita, mi pare.

BIANCHE: Piacerò a Stanley? O mi tratterà come una parente noiosa?

STELLA: Andrete perfettamente d'accordo.

BIANCHE: Cos'ha detto del mio arrivo?

STELLA: Ah, non lo sa ancora.

BIANCHE: (spaventata) Non gliel'ha i ancora detto?

STELLA: E' sempre in giro.

BIANCHE: Bene! Cioè, viaggia?

STELLA: Sì. (un po' fra se) Se sta via una notte faccio una malattia.

BIANCHE: Eh, Stella!

STELLA: Se sta fuori una settimana, poi, muoio!

BIANCHE: O poveri noi !

STELLA: E quando torna mi faccio certi piantoni, come se avessi dodici anni! (sorridente tra sé)

BIANCHE: Ma allora è proprio quella cosa che chiamano amore... (Stella la guarda con un sorriso raggianti) Stella...

STELLA: Cosa?

BIANCHE: (con un impulso incerto) Avrei potuto farti certe domande che non t'ho fatto. Adesso, aspetto da te la stessa comprensione, per quello che ho da dirti io.

STELLA: Cosa, Bianche? (ansiosa in volto)

BIANCHE: Stella, Stella, adesso tu andrai in collera, lo so che dovrai andare in collera, però, prima tieni presente questo, che tu te ne sei andata ! Tu hai pensato a te e stop. Io sono rimasta là, io sono rimasta là a fare i salti mortali, si io sono rimasta là.

STELLA: E non è meglio che mi sia fatta una mia vita. Bianche?

BIANCHE: (comincia a tremare intensamente) Lo so, lo so! Ma tu hai abbandonato Belle Réve, non io! Io sono rimasta lì a torturarmi, a macerarmi, a sputare sangue!

STELLA: Basta con gli isterismi, Bianche! Dì quello che è successo! Macerarti, torturarti, cosa dici?

BIANCHE: Lo sapevo, Stella, lo sapevo che ti avrebbe colpito così!

STELLA: Cosa? Che! Parla!

BIANCHE: (lentamente) La perdita, la perdita ... di ...

STELLA: Belle Réve? La villa, la piantagione, tutto perduto! No!

(Restano a guardarsi attraverso la tavola. Bianche lentamente annuisce. Stella abbassa lentamente gli occhi sulle mani incrociate sulla tavola. La musica si fa più forte.)

STELLA: Com'è stato? Che è successo?

BIANCHE: (salta in piedi) Che cara! Venirmi a chiedere adesso com'è stato!

STELLA: Bianche! ...

BIANCHE: Che cara! Starsene seduta lì in poltrona, a dare tutta la colpa a me !

STELLA: Bianche!

BIANCHE: Tutti io, tutti io, li ho presi gli schiaffi, le bastonate! Tutti quei morti ! Le interminabili sfilate al cimitero! Papà, mamma! Margherita, in quel modo atroce! Talmente gonfia che non entrava nella bara! Dovettero bruciarla come spazzatura! Tu hai visto solo i funerali, Stella! E i funerali sono piacevoli in confronto alla morte! I funerali sono tranquilli. Ma la morte, non sempre. Quando hanno il respiro roco e quando rantolano, e quando ti supplicano: "Non lasciarmi andare!" Lo dicono anche i vecchi, certe volte. "Non lasciarmi andare". Come se uno potesse trattenerli! Li ho visti morire tutti. Non puoi immaginarti la lotta, la morte, il sangue! Tu non te lo sogni, ma io ho visto! Visto! Con questi occhi! E tu lì seduta, a guardarmi, come per dire: ti sei fatta scappare la casa! Con che avrei dovuto pagarli, secondo te, tutti quei morti e quei funerali? Ma sì, da la colpa a me! Guardami, pure, tanto me la sono giocata, la casa! Io mi sono giocata la casa! E tu dov'eri eh? A letto col tuo polacco!

STELLA: (scattando in piedi) Sta zitta, Bianche! (fa per uscire, piange)

BIANCHE: (Gesto di supplica)

(Stella entra nel bagno. Si sentono le voci di Stanley, Steve e Mitch, fuori, che si avvicinano alla scala. Risa clamorose.)

STEVE: Si fa il poker domani sera?

STANLEY: Sì ... da Mitch.

MITCH: No, da me no. Mia madre sta ancora male.

STANLEY: (gli grida dietro) Va bene, allora da me. Tu però porti la birra.

STEVE: Eunice! Eunice! sono arrivato! E' pronto?

EUNICE: (sbraitando esce) E falla finita! Dovevi fermarti la' ancora un pò. Ho fatto gli spaghetti e me li sono mangiati io sola!

STEVE: Ti ho telefonato che ritardavo.

EUNICE: In sogno m'hai telefonato! Hai comprato pane e salame?

STEVE: Merda!

EUNICE: Vai, vai ancora a giocare, scansafatiche!

STEVE: Eunice, dai, non fare così'.

STANLEY: Vai Steve!

MITCH: Vai Eunice!

(Altre risate e grida di saluto degli uomini che se ne vanno, Stanley spalanca la porta della cucina ed entra.)

BIANCHE: (sottraendosi al suo sguardo) Stanley, vero? Io sono Bianche. La sorella di Stella!

STANLEY: Piacere. Dov'è la giovinetta?(la guarda con interesse)

BIANCHE: In bagno.

STANLEY: Non vi sapevo in città... Da dove arrivate, Bianche?

BIANCHE: Sa, io sto a Laurei

STANLEY: (Prende la bottiglia di whisky) A Laurei, eh? Ah già. Già a Laurei, sicuro. Non rientra nel mio giro, (guarda la bottiglia alla luce e si accorge che è calato) Accidenti come se lo succhia il caldo! (a Bianche) Un dito?

BIANCHE: No. Non lo tocco ... quasi mai

STANLEY: Certi non lo toccano,però si fanno... toccare. (pacca)

BIANCHE: (debolmente) Ah, ah.

STANLEY: La partita e' stata movimentata. Mi si appiccica tutto addosso. Se non avete niente in contrario, mi metto comodo, (comincia a levarsi la camicia, si asciuga con una salvietta, poi si siede)

STANLEY: Voi insegnate, Bianche?

BIANCHE: Sì.

STANLEY: Che insegnate?

BIANCHE: Lettere.

STANLEY: A lettere, mi davano sempre quattro. Quanto vi trattenete Bianche?

BIANCHE: Io ... non lo so ancora.

STANLEY: Vi piazzate qua?

BIANCHE: Pensavo, se non è troppo disturbo per voi. STANLEY: Bene.

EUNICE: (Urla esterne) Basta! Capito? La devi finire con questa storia.

BIANCHE: (sussulta)

STANLEY: Eunice! (chiamando) Ehi, Stella!

STELLA: (fiocamente, dal bagno) Dimmi, Stanley.

STANLEY: Mica ci sarai caduta dentro? (sogghigna a Bianche, che tenta invano di sorridergli, pausa) Stella ha parlato molto di voi. Avevate un marito, una volta, no? (Sale la musica, debole in lontananza)

BLANCHE: Sì. Ero molto giovane.

STANLEY: E che fine ha fatto?

BLANCHE: (colpo secco fuori) ah!

STANLEY: Hey! Steve, l'hai ammazzata?

EUNICE: L'ammazzo io prima o poi questo porco!

QUADRO SECONDO

La sera dopo. Mitch e Steve introducono il baule di Bianche. BLANCHE sta facendo il bagno. STELLA sta finendo di vestirsi. Il vestito di BLANCHE, stampato a fiori, è disteso sul letto di STELLA. STANLEY entra in cucina da fuori.

STANLEY: Che è questa mascherata?

STELLA: Ciao Stani (corre a dargli un bacio, che lui accetta con sussiego da padrone) Porto BLANCHE fuori a cena e poi al cinema: tanto voi avete il poker.

STANLEY: E io che mangio?

STELLA: T'ho preparato una sorpresa, voila'!

STANLEY: Ah, andiamo bene!

STELLA: Stan vorrei tener fuori BLANCHE finché giocate, altrimenti ho paura che si trovi a disagio. Perciò dopo andremo in qualche localino e avrò bisogno di un po' di dindi.

STANLEY: Dov'è lei?

STELLA: Sguazza nell'acqua bollente, così si calma i nervi. E' talmente agitata.

STANLEY: Come mai?

STELLA: Ha avuto un tale colpo!

STANLEY: Be' ?

STELLA: Stan, non abbiamo più Belle Réve!

STANLEY: La casa in campagna?

STELLA: Sì

STANLEY: Com'è successo?

STELLA: (vagamente) Mah, s'è dovuta lasciare, non so. (pausa. Stanley ci pensa su. Stella si cambia d'abito) Adesso che entra sii gentile, dille una frase carina. E poi non parlare del bambino. Ancora non gliel'ho detto, aspetto che sia più calma.

STANLEY: (la sua faccia non dice niente di buono) E poi?

STELLA: Sii comprensivo, non trattarla male, Stan. (BIANCHE canta nel bagno). Lei non si aspettava di trovarci in una casa così piccola. Sai, scrivendole ho giocato un po' di fantasia.

STANLEY: Perciò?

STELLA: Magari le dici che ha un bel vestito, com'è elegante. Lei ci tiene molto. E' una sua debolezza.

STANLEY: Sì, abbiamo capito. Torna un po' indietro, adesso, dove parlavi della cessione della casa.

STELLA: Ah! Già ...

STANLEY: Com'è la faccenda? Ti ha fatto vedere il contratto di vendita?

STELLA: Non so se sia stata venduta.

STANLEY: E allora che cristo è stata, regalata? Alle opere pie?

STELLA: Sssh! Ti sente!

STANLEY: Che m'importa se mi sente! Fa vedere le carte!

STELLA: Non ce n'erano di carte. Non m'ha fatto vedere nessuna carta. Che m'importa delle carte?

STANLEY: Sai niente tu del Codice Napoleonico?

STELLA: No, Stanley. Non so niente del codice Napoleonico, e anche se lo sapessi, che cosa c'entra ...

STANLEY: Adesso te le chiarisco io le idee, cocca bella.

STELLA Cosa?

STANLEY Nello stato della Louisiana, noi abbiamo il Codice Napoleonico, secondo il quale quello che appartiene alla moglie, appartiene al marito e viceversa. Per esempio io, io ho un proprietà; oppure tu hai una proprietà ...

STELLA: Senti, mi gira la testa!

STANLEY: Sta bene. Aspettiamo che abbia finito gli sciacqui, e poi vedremo se ne sa qualcosa almeno lei di questo Codice Napoleonico. Mi sa che ti hanno infinocchiato, cocca mia, e quando infinocchiano te, col Codice Napoleonico, imbrogliano anche me, e io imbrogliato non ci sto.

STELLA: Figurati quanto tempo avrai per interrogarla; adesso lasciala in pace, non vedi che è ridotta uno straccio. Io non so come è andata a Belle Réve; ma non sai come sei ridicolo tu a supporre che mia sorella o uno qualunque della mia famiglia, abbia potuto imbrogliare una mosca.

STANLEY: E se è venduta, allora i soldi dove sono?

STELLA: Che venduta! Perduta! Perduta! (Stanley va al baule. Stella lo segue)
Stanley!

STANLEY: (apre il baule e tira fuori un bracciata di vestiti) Ti funzionano gli occhi?
La vedi la roba? Se l'è pagata con quello che le danno a scuola?

STELLA: Ssstt!!

STANLEY: Guarda le piume e le pellicce che s'è portata appresso per farsi notare!
Guarda questo vestito! Che è? Oro massiccio! E queste? Queste che sono? Volpi! (ci
soffia su) Pellicce di volpe, quant'è vero Dio, lunghe mezzo chilometro! Dove stanno
le tue pellicce, Stella!

STELLA: Sono pellicce da quattro soldi, gliele ho viste addosso da chi sa quando!

STANLEY: Ho un amico che se ne intende. Lo faccio venire qua io, a stimarle.

STELLA: Non dire idiozie, Stanley!

STANLEY: (tira fuori dal baule una manciata di gioielli da scena) E qui che c'è? I
gioielli della corona .

STELLA: Oh, Stanley!

STANLEY: Collari, collane! Braccialetti d'oro massiccio, tò, eccoli qua! Dove le hai
tu le perle e i braccialetti?

STELLA: Ssstt! Stai zitto Stanley.

STANLEY: E i diamanti! La corona di una imperatrice !

STELLA: E un diadema di strass che ha messo a un ballo mascherato.

STANLEY: E che è lo strass?

STELLA: Culo di bicchiere!

STANLEY: Tu scherzi! ... culo di bicchiere! Conosco uno che lavora da un
gioielliere. Lo porto qua e glielo faccio stimare! La vedi la tua piantagione? Eccola
qui, la tua piantagione !

STELLA: Non hai idea di quanto mi fai rabbia e disgusto! Chiudi quel baule prima
che esca dal bagno!

STANLEY: (chiude il baule a calci e va a sedere sulla tavola da cucina) La mentalità
dei Kowalsky non quaglia con la vostra!

STELLA: (infuriata) Per fortuna, ringraziando il cielo. Io esco (afferra i guanti
bianchi ed il cappello e va alla porta d'ingresso) Tu vieni con me e lasciala vestire.

STANLEY: Prendo ordini da te, io?

STELLA: Vuoi restare a insultarla?

STANLEY: Stai fresca che me ne vado.

STELLA esce sul portone.

BIANCHE: (esce dal bagno, in una vestaglia di satin rosso, arzilla) Salve Stanley!
Eccomi qua, tutta bella lavata e profumata! (ripete) (si toglie la vestaglia e infila un
abito stampato a fiori) Dov'è Stella?

STANLEY: Sul portico.

BIANCHE: Allora sarò costretta a pregare lei.

STANLEY: Non so di che si tratta.

BIANCHE: Due bottoni qui dietro.

STANLEY: (torvo in faccia) Non sono pratico di bottoni. (accende un sigaretta)

BIANCHE: Ah, voialtri uomini colle vostre manone grosse, goffe. Come mi trova?

STANLEY: Bene!

BIANCHE: La ringrazio!.. Si può dare una boccata? (STANLEY allunga il pacchetto) Ma no, grazie ... Il mio baule sembra stato bombardato.

STANLEY: Io e Stella volevamo aiutarvi a disfarlo .

BIANCHE: Avete usato il sistema lampo!

STANLEY: A quanto pare avete rastrellato qualche negozio a Parigi.

BIANCHE: Ah, ah. Sì, io vado pazza per i vestiti!

STANLEY: Cosa costa una sfilza di pellicce come quella?

BIANCHE: Questa? E' un omaggio di un mio ex spasimante.

STANLEY: Ne deve aver avuto quello di spasimi!

STELLA: Eh, hai miei tempi ho fatto un certo colpo! Mentre adesso ... (gli sorride radiosa) Ci crede lei, che una volta c'era a chi piacevo?

STANLEY: Non siete così a terra.

BIANCHE: Speravo in un complimento, Stanley.

STANLEY: Non uso.

BIANCHE: Cosa usa allora?

STANLEY: Complimenti alle donne non ne faccio.

BIANCHE: Lei è semplice, schietto, tutto d'un pezzo e, se me lo lascia dire, con un pizzico di selvatico. Per interessarla una donna dovrebbe ... (fa un gesto vago)

STANLEY: (lentamente, batte sul tavolo) Mettere... le carte in tavola.

BIANCHE: (sorride) Già, sicuro, le carte in tavola... Giusto, la vita è troppo piena di evasioni e ambiguità. Io adoro l'artista che dipinge con colori decisi, arditi, colori elementari. Detesto i rosa, i celesti, la gente senza spina dorsale non la sopporto. Per questo, quando è entrato ieri sera, mi sono detta: "Mia sorella ha sposato un uomo!"

STANLEY: E tiriamo la catena!

BIANCHE:(si chiude le orecchie) Uuhh!

STELLA: (chiama dalla scala) Stanley! Vieni fuori! Lasciala vestire!

BIANCHE: Sono già vestita, gioia! E allora muovetevi!

STANLEY: Stiamo facendo quattro chiacchiere, tua sorella e io!

BIANCHE:(vivace) Gioietta, mi fai un favore? Vai giù al bar a prendermi una coca cola e molto ghiaccio! Me lo fai, pulcino?

STELLA: (interdetta,) Va bene, ma sbrigatevi.(esce) Allora procediamo. Adesso non abbiamo più bisogno del cerimoniale. Sono pronta a rispondere a tutte le domande. Non ho niente da nascondere. Dunque?

STANLEY: Esiste nello Stato di Louisiana il cosiddetto Codice Napoleonico, secondo il quale tutto quello che appartiene a mia moglie è mio, e viceversa.

BIANCHE: Dio che soggezione, con quell'aria da Corte d'Assise!

(STANLEY la blocca. BIANCHE rovescia la testa indietro e scoppia a ridere.)

STANLEY: Se non sapessi che siete la sorella di mia moglie, mi fareste venire dei dubbi!

BIANCHE: Cioè?

STANLEY: (la fissa negli occhi) Dove sono le carte?

BIANCHE: Carte?

STANLEY: Sto parlando delle carte legali! Riguardo alla piantagione.

BIANCHE: Tutto quello che ho, è nel baule

STANLEY: E perché non gli diamo un'occhiata! (si avvicina ai baule, lo spalanca senza complimenti)

BIANCHE: Ma santo cielo, cosa le salta in testa! Bambinone, cosa le frulla nel cervello! Che io traffichi, faccia imbrogli alla faccia di mia sorella? ...Faccio io! Faccio più presto e meglio ... (va al baule ed estrae una scatola) Quasi tutte le mie carte sono in questa cassetta

STANLEY: E quelle là sotto! (indica un altro fascio di carte)

BIANCHE: Quelle sono lettere d'amore, vecchie... di un ragazzo...non le tocchi !

STANLEY: Queste? (STANLEY le allunga)

BIANCHE: (reagisce concitata) Dia qua subito.

STANLEY: Prima le guardo.

BIANCHE: Le insudicia solo a toccarle!

(Stanley strappa il nastro e comincia ad esaminarle. Bianche fa per strappargliele di mano, e si sparpagliano per terra) Le brucio! Adesso che le ha toccate, le brucio, le brucio!

STANLEY: (la guarda senza capire) Che diavolo sono?

BIANCHE: (le raccoglie china al suolo) Poesie, scritte da un ragazzo che è morto. Me le ridia e basta!

STANLEY: Perché le voleva bruciare?

BIANCHE: (è talmente esausta che sta per cadere; si siede con la grossa scatola; comincia a sfogliare metodicamente un gran fascio di carte) Ambler e Ambler ...Crediti ...Ambler e Ambler ...

STANLEY: Che è Ambler e Ambler?

BIANCHE: Una ditta che ha prestato denaro sulla casa.

STANLEY: Allora se n'è andata in ipoteche!

BIANCHE: (si porta la mano alla fronte) Dev'essere stato così.

STANLEY: Dev'essere, può essere, se, ma, però... dove sono le altre carte?

BIANCHE: (raccattando una grande busta contenente altre carte ancora e fissando Stanley negli occhi) A migliaia, ce ne sono, di carte, con la muffa di centinaia di anni, sulla spensieratezza con cui i nostri nonni, padri, zii, fratelli, zolla per zolla, hanno sperperato Belle Rève nelle loro orge sardanapaliche, tanto per parlar chiaro! Una parola... una parola... sì, una parola che piace tanto a voi uomini, una parola che comincia per "effe" "effe" "effe" si è inghiottita la piantagione, finché non restò altro, e questo Stella lo può dire! che la casa e pochi metri di terra, compreso il cimitero dove ormai, tranne me e Stella, sono andati a finire tutti, pace all'anima loro, (versa il contenuto della busta sulla tavola) Eccole qua, tutte qua sono le carte! Sono tutte per lei! Se le prenda, se le spulci, se le impari a memoria! E' la fine migliore che possa fare Belle Rève: un mucchio di carta nelle sue mani pesanti, ed esperte! ...(si abbandona sulla sedia e chiude gli occhi)

STANLEY: Ho un amico avvocato, e se le vedrà lui.

BIANCHE: Glielie mandi con un tubetto di aspirina, (si blocca la testa fra le mani)

STANLEY: (divenuto più umile) Capirete, il Codice Napoleonico; bisogna occuparsene, degli interessi della moglie, specie adesso che aspetta un bambino.(raccoglie la carte, poi immobile)

(STELLA appare sull'angolo con un cartoccio e' preoccupata, si ferma.)

BLANCHE: (si sveglia) Stella! Stella aspetta un bambino! (trasognata si alza e si dirige alla porta d'uscita. Stanley esce, Stella si muove) Stella, Stellina d'oro! (abbraccia la sorella. Stella ricambia l'abbraccio in un convulso di singhiozzi. Bianche parla teneramente) Va tutto bene sai! abbiamo messo tutto in chiaro. Mi manca un po' il fiato: credo di essere stata brava però. Ho riso e scherzato, l'ho chiamato bambinone e gli ho fatto la corte! Ma sì, ho fatto la corte a tuo marito, Stella!

STEVE e MITCH sopraggiungono con una cassetta di birra

STELLA: Non te lo doveva fare.

BLANCHE: Sai, non è certo uno che sfoglia le margherite. Ma forse è quello che ci vuole per risanare la razza, ora che abbiamo perso Belle Rève, e non c'è più Belle Rève a proteggerci ... Che bello il cielo! Ci fosse un razzo che mi portasse lassù e non tornasse mai più'.

(BIANCHE da uno strillo di spavento e fa un salto indietro)

STELLA: Bianche!

BIANCHE: (poi ride di nuovo, senza fiato) Da che parte... andiamo... adesso... Stella?

(Scompaiono dietro l'angolo mentre il riso disperato di Bianche risuona ancora una volta. Poi, una risata di Stanley all'interno (assordante) dell'appartamento. Quindi salgono di volume il piano e la tromba.)

QUADRO TERZO

STANLEY, STEVE, MITCH giocano al poker. Sulla tavola bottiglie di whisky e bicchieri. La stanza da letto è relativamente buia, vi filtra solo la luce della tenda e dal finestrone che dà sulla strada. Si danno le carte; per un momento il silenzio è raccolto.

MITCH: Stani

STEVE: C'è la scala reale?

STANLEY: C'è tua sorella...quante carte?

STEVE: Due carte.

STANLEY: Tu, MITCH?

MITCH: Passo.

STEVE: Una.

MITCH: Beve nessuno?

STANLEY: Sì. Qua.

STEVE: Perché non va qualcuno giù dall'ungherese a farsi dare un piatto di gulasch?

STANLEY: Appena perdo vi viene fame! Il piatto piange. Chi apre qua?

MITCH, giù il culo dal tavolo! Sul tavolo c'è posto solo per le carte, fiches e whisky!

MITCH: Eh, non muore mica nessuno!

STANLEY: Quante?

STEVE: Dammene un pò' tre.

STANLEY: Per me una.

MITCH: Passo. Fra un po' rientro alla base

STANLEY: Ma vai no!

MITCH: dai Stan! Mia madre sta male. Finché non torno non dorme.

STANLEY: E perché non stai con lei allora?

MITCH: Lei dice esci, io esco, ma non mi diverto, penso sempre a come sta

STANLEY: Sangue della Madonna, e va a casa!

STEVE: Visto. Che hai?

STANLEY: tris

STEVE Scala

MITCH: Voialtri avete moglie. Io, se se ne va lei, resto solo. Vado in bagno

STANLEY: Torna subito che ti diamo il ciuccino collo zuccherino.

MITCH: Fottiti (attraversa la sala e va in bagno)

STEVE: (dando le carte) Questa mano la vinco io. Senti sta barzelletta!

STANLEY: (seccato) Sbrigati a dar le carte!

STEVE: (barzelletta)

(STEVE ride, STELLA e BLANCHE, compaiono all'angolo della casa)

STELLA: Stanno ancora giocando.

BLANCHE: Come sto?

STELLA: Benissimo, Bianche.

BLANCHE: Mi sento tutta rossa, ho le fiamme in faccia. Aspetta , mi do un po' di cipria.

STELLA: (entrano) Bene, bene, bene. Siete piuttosto accaniti stasera, bambini!

STANLEY: Da dove venite?

STELLA: Siamo state a un varietà. (presentando) Bianche! Il signor Steve.

BLANCHE: Nessuno si alzi, prego.

STANLEY: E chi si alza?

STELLA: Quanto dura ancora?

STANLEY: Dura finché non è finita!

BLANCHE: E' così affascinante il poker? Si può dare una sbirciatina?

STANLEY: E' proibito. Perché voi altre donne non ve n'andate di la, da Eunice?

STELLA: Perché fra poco sono le due e mezzo. Non potresti chiamare i giri da questa mano? (una sedia scricchiola. Stan da a Stella una forte manata su una coscia. Gli uomini ridono) Spiritoso (entra in cucina) Mi urta talmente i nervi quando fa così davanti alla gente!

BLANCHE: Faccio un altro bagno.

STELLA: Un altro?

(Bianche va verso il bagno. Mitch esce asciugandosi ancora le mani con la salvietta)

BLANCHE: Oh! ... Buona sera.

MITCH: (la guarda)

STELLA: Bianche, ti presento il signor Mitchell. Mia sorella, Bianche Dubois.

MITCH: (gentile e goffo) Fortunatissimo.

STELLA: Come sta tua madre, oggi, Mitch?

MITCH: Così, così, grazie. Ha gradito molto il pensiero della torta. Con permesso. (si dirige a passo lento verso la cucina, voltandosi a guardare BIANCHE e tossicchiando timidamente. Si accorge di avere ancora la salvietta in mano, e con una risatina impacciata la restituisce a STELLA)

BIANCHE: (lo osserva con un certo interesse) Che figo! Di tutta la truppa quello sembra il migliore.

STELLA: Sì, sì.

BLANCHE: E' sposato?

STELLA: No.

BIANCHE: E' un dongiovanni?

STELLA: Figurati, Bianche. (Bianche ride) E' proprio il tipo!

BLANCHE: Che mestiere fa?

STELLA: E' al banco di precisione. Nello stabilimento per cui viaggia Stanley.

BLANCHE: E' un buon posto?

STELLA: Macché! Di tutta la cricca, l'unico che abbia un certo avvenire, è Stanley.

BIANCHE: Ma va là!

STELLA: Guardalo.

BIANCHE: L'ho guardato.

STELLA: E non ti dice niente?

BIANCHE: Scusa sai, ma l'impronta del genio non l'ho vista neanche sulla fronte di Stanley. (Si toglie la camicetta e resta in reggipetto rosa di seta e sottoveste bianca, nella luce della tenda)

Il gioco è andato avanti in sordina

STELLA: E' il suo slancio, il suo ...

BLANCHE! E' tutto aperto, ti vedono !

BIANCHE: Dici? (si ritrae)

STELLA: (si è tolta il vestito) Eunice e' gelosissima.

BLANCHE: (ride) no? Racconta.

STELLA: Una volta ...gli ha spaccato un piatto in testa...aveva sentito certe voci.

BIANCHE: Davvero? e tu?

STELLA: Io? gelosissima più' di Eunice... (ride)

STANLEY: Quando la piantano quelle scimmie di fare casino?

STELLA: Ma se tu non senti!

STANLEY: Bè, tu senti e ho detto sssttt!

STELLA: A casa mia, parlo quanto mi pare!

BLANCHE: Stella, non rispondere, è meglio !

STELLA: E' mezzo ubriaco! Vado un attimo in bagno... e torno, (entra nel bagno) (BIANCHE si alza e va adagio a una piccola radio bianca e l'accende)

STANLEY: Oh, Mitch, ci stai?

MITCH: Che? ... Ah, no, io passo.

BIANCHE ritorna nel raggio di luce. Alza le braccia e si sgranchisce, mentre si riaccosta pigramente alla sedia. La radio trasmette una rumba. MITCH si alza dal tavolo.

STANLEY: Chi ha acceso di là?

BIANCHE: Io. Da noia?

STANLEY : Spegnerne!

STEVE: E fagli sentire la musica!

MITCH: Ma sì, che c'entra, lascia acceso

STEVE : Accidenti . . . allora?

(STANLEY salta in piedi, va alla radio e la spegna. Si ferma a fissare Bianche seduta in poltrona. Lei gli ricambia lo sguardo con la stessa fermezza. Poi Stanley torna a sedersi al tavolo del poker. Due giocatori si sono messi a litigare.)

MITCH: Ma se ho detto che passavo...

STEVE: Io non l'ho sentito!

MITCH: Stanley, dì se non l'ho detto!

STANLEY: Che cosa?

STEVE: Allora cosa fai?

STANLEY: (si alza a da uno strappo alla tenda per chiuderla) Adesso ridai le carte. O giochiamo o la piantiamo. Ogni volta che vincete vi brucia la seggiola sotto il culo . (si rimette a sedere mentre MITCH si alza, guarda dalla finestra Bianche) Giù!

MITCH: Sono alla pari. Salto il giro.

STANLEY: (canzonandolo) salto il giro! Sfido che gli brucia! Con sette bigliettoni appallottolati in saccoccia.

STEVE: E domani lo vedi alla cassa a farsi dare gli spiccioli.

STANLEY: Poi va a casa e se li infila uno per uno nel salvadanaio che gli ha regalato mamma per Natale!

STEVE: (fa le carte) Apertura agli assi e ai re.

MITCH ride sforzato e prosegue attraverso la tenda. Entra danzando, e' impacciato, indica il bagno. Bianche lo segue col ritmo.

BIANCHE: (piano) Ri-Salve ... La sala del trono è ri-occupata.

MITCH: Sa, ri-bevendo la birra ...

BIANCHE: Che odio, la birra ...

MITCH: Col caldo, si beve volentieri

BIANCHE: Per carità; a me fa venire ancora più caldo, (blocca Mitch che sta per uscire) Ha sigarette? (Nel frattempo si è infilata la vestaglia di satin rosso)

MITCH: Diamine.

BIANCHE: Che bel portasigarette. Argento?

MITCH: Sì, sì; legga la dedica.

BIANCHE: Ah, c'è anche una dedica? Non si vede tanto bene (MITCH accende un fiammifero e le si avvicina) Ah! (legge con infinita difficoltà) "E se Dio chiama...

MITCH: ...più ancora ti amerò dopo la morte. Ha una lunga storia questa dedica.

BIANCHE: Un idillio?

MITCH: Sì, piuttosto triste. Lei è morta, adesso... E sapeva di morire quando me lo regalò. Una ragazza così strana, di una tale dolcezza!

BIANCHE: Chissà che bene le voleva; le persone malate hanno di questi affetti tenaci, profondi, ...sinceri.

MITCH: E' vero, è così.

BIANCHE: Quel poco che c'è nel mondo ci viene da coloro che hanno molto sofferto.

MITCH: Credo che abbia ragione.

BIANCHE: Ne sono più che convinta. Dica lei una persona che non abbia sofferto mai mai mai, e poi vedrà che "sciuperscialità"... ma senti! Ho la lingua un po' impastata! La colpa è di voi maschiacci cattivi! Lo spettacolo è finito alle undici, a casa non si poteva tornare per via del poker, quindi, sa come succede, gira di qua, gira di là, si finisce col bere. Io che non assaggio mai più di un bicchierino! Due nelle grandi occasioni, o tre! (ride) Stasera ne ho bevuti tre.

STANLEY: MITCH!

MITCH: Salto il giro. Sto parlando con la signorina...

BIANCHE: Dubois.

MITCH: Dubois. Lei è francese?

BIANCHE: Mais oui!

MITCH: Lei è la sorella di Stella, no?

BIANCHE: Sicuro, Stella è la mia sorellina piccola.

MITCH: Allora e' venuta a trovare Stella e Stanley?

BIANCHE: Stella è un po' sentiva bene, e così sono venuta a darle un aiuto, E' così giù di corda

MITCH: Lei non e'... ?

BIANCHE: Sposata, io? No, no. Insegno a scuola. Sono una vecchia zitella, io!

MITCH: Lei magari insegna a scuola, ma non è certo una vecchia zitella, no, no!

BIANCHE: Oh, grazie, signore. La sua cavalleria mi commuove.

MITCH: Lei è nel ramo dell'insegnamento

BIANCHE: Sì, oh sì

STANLEY: (tuonando) MITCH!

MITCH: Vengo!

BIANCHE: Beata Vergine, che polmoni!

MITCH: Che cosa insegna? Che materia?

BIANCHE: Indovini!

MITCH: Che insegnerà? Arte o musica (Bianche ride delicatamente, accende la radio, balla, Mitch la segue) Mi sbaglierò. Magari lei insegna matematica.

BIANCHE: Matematica!(con una risata) (fa la preziosa)

(si apre la porta del bagno ed esce Stella, si unisce al ballo. Mitch va in estasi e si agita, cerca di imitarla. Stanley piomba nella stanza da letto , va verso la piccola radio bianca, la stacca e la scaraventa fuori dalla finestra.

STELLA: Ubriacone! Schifoso! Animale! (si precipita alla tavola del poker) Tutti quanti! Andate a casa ! Via, via tutti!

STANLEY: (selvaggiamente) Stella, bada, attenta ...

STELLA: Sei una bestia, sei solo una bestia.

STANLEY da la caccia a STELLA

MITCH: Calma, Stanley! Ehi, piano, amico...

STEVE : Calma Stan.

STELLA: Mettimi le mani addosso e vedi che ... (scompare dalla vista)

Stanley viene avanti e la segue. Si sente il rumore di un colpo. Stella da un urlo. Bianche si mette a strillare. Gli uomini si precipitano dietro; parapiglia, bestemmie, schianto di un mobile che si rovescia.

STELLA: (esce, va da Eunice) Voglio andar via, voglio andar via.

BIANCHE : (stridula, la segue) Mia sorella aspetta un bambino!

(Stanley è trattenuto dagli altri due. Per poco non se li scaraventa via di dosso. Poi di colpo si affloscia, e si abbandona. Gli parlano piano e affettuosamente; Stanley appoggia la faccia su una delle loro spalle.)

STANLEY: (imbambolato) Che c'è, che è successo?

MITCH: Hai avuto i cinque minuti, Stanley.

STEVE: adesso stai bene?

MITCH: Stendiamolo sul letto con una pezza bagnata in fronte.

STEVE Sai che gli farebbe bene adesso? Una tazza di caffè.

STANLEY: (colla lingua pesante) Un po' d'acqua.

(STEVE porta il bicchiere d'acqua)

MITCH: (tristemente, ma fermamente) Non si dovrebbe giocare a poker, dove ci sono donne!...Stan noi andiamo.

STEVE: Stan io sono di la'... se hai bisogno chiama.

(La porta si chiude alle loro spalle e la casa resta in silenzio.)

STANLEY: Stella! (silenzio) Stella m'ha lasciato! (scoppia in singhiozzi) EUNICE! Voglio la mia Stella.

(Musica, mentre le stanze scendono nella oscurità. Alla fine Stanley brancola seminudo per il portico e giù per i gradini. Qui rovescia la testa indietro come un cane che abbaia, e grida a squarciagola il nome della moglie)

STANLEY: STELLA! STELLA, amore! STELLA! STELLAaaaaaa!

EUNICE: (uscendo, dal fondo) Finiscila di sbraitare e vattene a letto!

STANLEY: Voglio la mia Stella! STELLA! STELLA! STELLA!

EUNICE: Lei non viene, perciò piantala, o ti mando in galera!

STANLEY: STELLA!

EUNICE: Prima la picchia, poi si lamenta! Non viene. E aspetta un bambino! Fai schifo! Guardiano di pecore d'un polacco. Vorrei che ti mettessero dentro e ti svegliassero colla pompa d'incendio ... come l'altra volta!

STANLEY: (umile) Eunice, fammi riavere la mia Stella!

EUNICE: Ah! (sbatte la porta)

STANLEY: (con violenza tale da arrivare fino al cielo) Stellaaaa!!!

(Musica. Si riapre la porta sulle scale. Stella scivola in vestaglia. GLi occhi le luccicano. Restano tutti e due a guardarsi. Poi si accostano con gemiti animali. Stanley cade in ginocchio e preme la faccia contro il ventre di lei, già arrotondato dalla maternità. Gli occhi di Stella si accecano di tenerezza,... Stanley e Stella escono abbracciati. Entra Bianche. La segue Mitch. Si abbracciano.)

FINE PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

QUADRO QUARTO

(Stella e' in cucina tranquilla. Bianche arriva, ha passato una notte insonne. In scena oggetti della sera recedente)

BIANCHE: (spiando prima di entrare, timidamente) Stella?

STELLA: Vieni Bianche.

BIANCHE: (cori slancio) Piccola, sorellina mia piccolal

STELLA: Bianche, che hai?

BIANCHE: E' uscito?

STELLA: Stan? Sì.

BIANCHE: Quando torna?

STELLA: E' andato a lubrificare la macchina. Perché?

BIANCHE: Perché ! Ma io ero più morta che viva! Quando ho visto che eri talmente pazza da rientrare qua dentro, dopo tutto quello che è successo, stavo per correrti dietro .

STELLA: Hai fatto bene a non farlo.

BIANCHE: Che idea t 'era venuta ? Rispondimi! Avanti! Parla!

STELLA: Fammi il piacere Bianche! Siediti e non alzare la voce!

BIANCHE: D'accordo, Stella. Ti ripeterò la domanda a bassa voce. Come hai fatto ieri sera a ritornare in questa casa? Avrai perfino dormito con lui !

STELLA: Bianche, non mi ricordavo che eri così eccitabile. Stai facendo una tempesta in un bicchiere d'acqua.. Ti ha fatto impressione, ho capito, mi rincresce! Ma quanto la fai lunga! Come se non avessi mai visto degli uomini bere e giocare ! Non lo sai che sono una polveriera? Cucciolotto lui, non stava né in cielo né in terra! Faceva una pena ! Pareva un agnellino, quando sono scesa giù... pieno di rimorsi...

BIANCHE: Questo basta a sistemare tutto?

STELLA: Non sistema niente! Lo so anch'io che non è allegro, ma capita, tra la gente. Stanley, poi ha la mania di sfasciare le cose. Pensa un pò, la prima notte di matrimonio, neanche eravamo entrati, mi sfilava una pantofola e si mette a correre per la stanza sfasciando tutte le lampadine.

BIANCHE: Cos'ha fatto?

STELLA: Ha sfasciato tutte le lampadine con la mia pantofola.

BIANCHE: E tu, sei rimasta lì? Senza scappare, gridare?

STELLA: Ero tutta elettrizzata!

BIANCHE: Dio, dio! Sei così serafica tu, Stella!

STELLA: E come dovrei essere?

BIANCHE: Senti, Stella, devi reagire, affrontare la situazione!

STELLA: E quale sarebbe, secondo te la situazione?

BIANCHE: Secondo me? Hai sposato un pazzo !

STELLA: No!...solo ci si sopporta un po'. Tutto qui!

BIANCHE: Tutto qui? Io non ti afferro. Non concepisco la tua indifferenza... Come se ieri sera non fosse successo niente di straordinario! (Stella gioca con la scopa)
Basta! Mettila via! Non devi fare la serva a lui!

STELLA: E chi la fa? La fai tu?

BIANCHE: Io?

STELLA: E allora.

BIANCHE: Un'idea! Un'idea!... ci vuole del denaro!

STELLA: Il denaro fa sempre comodo.

BIANCHE: Senti, ho trovato! Ti ricordi Robert Ford? Andavamo all'università assieme! L'ho incontrato quest'inverno. Sai che per le vacanze di Natale sono andata a Miami?

STELLA: No.

BIANCHE: Beh, sai ci sono andata con l'idea di pescarmi un milionario.

STELLA: Ci sei riuscita?

BIANCHE: E come. Incontrai Robert Ford. Lo incontrai sul lungo mare, la vigilia di Natale, sull'imbrunire, mentre saliva sulla sua macchina, una Cadillac apribile, lunga come un dirigibile. Lui ha pozzi di petrolio in tutto il Texas.

STELLA: Oh mamma ! . . . e che fa, Bianche, per noi Robert Ford?

BIANCHE: Che fa! Ci apre un negozio!

STELLA: Che negozio?

BIANCHE: Oh, un negozio qualunque! Ci basterebbe metà di quello che sua moglie butta alle corse.

STELLA: Ah! E' sposato?

BIANCHE: Gioia, io sarei qua se non fosse sposato! ...ho deciso, gli telefono! (va al telefono) Non riesco a fare il numero, sono troppo... nervosa. Poi... No! Non si conclude niente con le richieste dirette!

STELLA: Quanto sei buffa!

BIANCHE: Ma qualche idea mi verrà! Mi deve venire! Non c'è niente da ridere, Stella. Ti prego!

STELLA: Perché non ti lasci andare, almeno per un po'!

BIANCHE: Stella, non posso vivere con lui! Tu per forza, è tuo marito! Ma con quello che è successo ieri sera, dovrei stare ancora qui, e fra me e lui una tenda!

STELLA: Bianche, ieri sera era in uno stato anormale.

BIANCHE: Anzi! Più normale di così! Cosa ti può dare un uomo simile se non forza bruta? L'unica cosa da fare con un uomo simile è andarci a letto e basta! E a questo ci devi pensare tu, non io!

STELLA: Quando sarai riposata vedrai tutto diverso.

BIANCHE: Mi piacerebbe proprio sapere in quale situazione d'oro l'hai incontrato per innamorarti così di un individuo simile.

STELLA: Dovunque l'avessi visto, sarebbe stato lo stesso.

BIANCHE Non mi racconterai che è stato uno di quei fluidi che incantano le persone. Dillo, dillo e ti rido in faccia.

STELLA Io non dico più niente.... Ma ci sono cose che accadono tra un uomo e una donna nel buio di una stanza, di fronte alle quali, il resto non ha più valore

BIANCHE: Ma tu stai parlando del desiderio animale! Sì, il desiderio, il nome di quel tramvaietto che arranca su e giù per le strade del quartiere..

STELLA: Non l'hai mai preso tu, quel tram?

BIANCHE: Sì. E mi ha portata qui, dove nessuno mi vuole e dove ho vergogna di stare

STELLA: Quindi non credi un po' fuori luogo le tue arie da superdonna?

(Stanley non visto si avvicina alla porta)

BIANCHE: Ma io non faccio la superdonna, Stella! Credimi! E' soltanto che io la vedo così. Quello è un uomo con cui ci vai una volta, due, tre, quando ti prende il diavolo... Ma viverci? Averne un figlio? ...quello non e' un uomo... è, è un gorilla...è una bestia.

STELLA: T'ho detto che gli voglio bene!

(rumori fuori scena. Stanley si allontana quindi ritorna e grida)

STANLEY: Ohilà! Ohilà! Stella!

STELLA: Stanley!(lo abbraccia]

STANLEY: Hei! che succede?

BIANCHE: Stella, io....

STANLEY: Ah! C'è anche Bianche?

STELLA: Sì, è tornata.

STANLEY: Salve, Bianche.

STELLA: Ti sei messo sotto la macchina.

STANLEY: Ehi! (abbracciando Stella sogghigna a Bianche)

(urla di Steve e Eunice)

EUNICE: La devi smettere di andare da quella hai capito?

(Stella scimmiotta Eunice, Stanley ride)

EUNICE: Lo sai, sai, parlo di quella bionda !

STEVE: E' una calunnia!

EUNICE: Chi vuoi incantare? Quando vai al Fakiro, c'è bisogno di andare sopra? Non stai comodo di sotto?

STEVE: Chi m'ha mai visto di sopra?

EUNICE: Io t'ho visto, che la rincorrevi sul balcone ! La chiamo io, la squadra del buon costume! Vi faccio sbattere dentro tutti.

STEVE: Non tirarmi quello!

EUNICE: Mi picchia! Mi picchia!

(rumori fuori scena, poi silenzio)

BIANCHE: L'ha uccisa?

STELLA: Eunice!

EUNICE: La polizia! Vado a chiamare la polizia.

STANLEY: Aspetta Eunice.

EUNICE: Vado dalla polizia.

STEVE: Dov'è! E' qui?

STANLEY: (indica la direzione che ha preso Eunice).

STEVE: Quella troia!

STANLEY: Vai Steve!

BIANCHE: Questo me lo devo proprio segnare. Ah! Ah! Troia! Sto riempiendo un notes con tutte le parole e frasi che si sentono dire qui...

STANLEY: Quello che si sente dire qui, non vi è nuovo! ...Sentite, non conoscete per caso un certo Shaw?

BIANCHE: Chi non lo conosce un certo Shaw?

STANLEY: Beh, questo Shaw che conosco io, ha l'impressione di avervi conosciuta a Laurei, ma vi deve aver scambiata per qualche altra tale, perché quest'altra tale è una tale che lui ha conosciuto in un certo albergo Airone.

BIANCHE: Mi deve aver scambiata per quest'altra tale! Non è certo l'albergo Airone il posto che io ero solita frequentare!

STANLEY: Lo conoscete?

BIANCHE: Sì, l'ho visto e ne ho sentito l'odore.

STANLEY: Shaw si sarà sbagliato.. Vieni al Fakiro Stella?

STELLA: Ehi! Non merito neanche un bacio?

STANLEY: Davanti a tua sorella no. (Stanley va in camera, si prepara per uscire. Steve e Eunice abbracciati tornano a casa)

BIANCHE: Stella! Che hai sentito dire di me?

STELLA: Eh?

BIANCHE: Cosa dice di me la gente?

STELLA: Che gente?

BIANCHE: Non hai sentito parlare nessuno di me?

STELLA: Ma no, Bianche, figurati!

BIANCHE: Gioia, hanno fatto tante chiacchiere a Laurei...

STELLA: Su di te, Bianche?

BIANCHE: Da un paio di anni non sono stata più io, dopo che Belle Reve ha cominciato a dileguarsi...

STELLA: A tutti capita di fare qualche...sciocchezza.

BIANCHE: Non sono mai stata forte, non sono mai bastata a me stessa. Quando si è deboli, la gente debole deve attaccarsi ai più forti, Stella. Deve piacere! Per questo da parecchio non sto più bene. Sono corsa in cerca di protezione, Stella, da una grondaia ad un'altra grondaia, perché c'era bufera, bufera dappertutto, e io chiusa in mezzo.... La gente non ti capisce, gli uomini... si accorgono di te solo se ci fai all'amore assieme. E i deboli devono accendersi e brillare.... Ma adesso ho paura, ho paura! ...no, no, te lo giuro, me ne andrò presto ! Davvero! Non starò ad aspettare che lui mi butti fuori.

STELLA: Ma la finisci di dire sciocchezze? (versa da bere per Bianche) Tu la vuoi corretta?

BIANCHE: Lascia! non mi servire.

STELLA: Mi fa piacere Bianche. Mi ricorda casa.

BIANCHE : ...Tu sei ... sei...così buona con me, e io !

STELLA: Bianche.

BIANCHE: Oh io no, lo so! Non faccio la sentimentale! credi, certe cose non te le dico, ma le sento! Non resterà molto! Te lo prometto, non.... (Qualcosa provoca un suo urlo)

STELLA: Bianche! Perché hai gridato così?

BIANCHE: Non lo so perché ho gridato! Mitch, viene Mitch alle sette. Sarò nervosa per questo. Da me non ha avuto che il bacio della buona notte, nient'altro. Esigo il suo rispetto. Agli uomini poi non piacciono le cose troppo facili. Ma d'altra parte si stancano così presto. Specie se una ragazza è oltre i trenta. Passati i trenta una ragazza, secondo loro, dovrebbe... volgarmente si dice "darla via". E io no. Lui mi crede una candida colomba, tu pensa! Non sa ancora niente di me...

STELLA: Bianche, ma tu lo vuoi?

BIANCHE: ...Sì, voglio Mitch disperatamente! Pensa! Se fosse vero! Io posso andarmene di qui, non essere più di peso a nessuno.

STANLEY: (esce dalla camera) Pronta Stella? (esce) Ohe Steve! Eunice !

STELLA: Andrà' tutto bene vedrai! (l'abbraccia)... soltanto non bere più!

(Steve e Eunice rientrano ed riescono di scena rincorrendosi felici. Stella di corsa raggiunge Stanley)

BIANCHE: (preoccupata) (Arriva Mitch un mazzo di fiori) Guarda chi c'è! Il mio Rosenkavalier! Prima l'inchino! Adesso il gesto! Ahh ! Merci!

QUADRO QUINTO

(E' notte. Entrano Bianche e Mitch)

MITCH: Ho paura che non sia stata una serata molto divertente per te, Bianche.

BIANCHE: No! io, ho rovinato la tua.

MITCH: No, non tu: è colpa mia che non ho fatto nulla per tenerti allegra.

BIANCHE: ...Penso che ormai sia tempo di partire.

MITCH: Perché, parti?

BIANCHE: E' molto che non sono più gradita ... prima di entrare voglio salutare le mie stelle. Eccole, eccole lì! Dio le benedica! ...le vedi?

MITCH: Posso... mmm.... darti.... mmm ... un bacio?

BIANCHE: Perché me lo domandi ogni volta?

MITCH: Non so se tu lo desideri. (Si baciano) Tu mi piaci proprio così come sei Bianche, perché in tutta la mia esperienza non ho conosciuto... (Bianche gli impedisce di continuare)

BIANCHE: ...Vieni! Entra! Monsieur e madame non sono ancora tornati. Brinderemo alla notte.

MITCH: Vorresti ancora bere?

BIANCHE: Vorrei farti bere. Sei stato grave e solenne tutta la sera, e anch'io! Adesso, per quei pochi momenti che avremo da vivere insieme, voglio creare "joie de vivre"! (Accende una candela)

MITCH: (entra adagio adagio nel gioco di spegnimento) "joie de vivre!" Bianche ho voglia di alzarti in aria.

BLANCHE Ehh!

MITCH: Per Natale m'hanno iscritto al Circolo Atletico.

BLANCHE: Ah, si.

MITCH: E' stato il più bel regalo che abbia mai avuto. Faccio nuoto, mi tengo in forma. Possono darmi qualsiasi cazzotto e non sento nulla! Dammi un pugno! Forza! Visto?

BLANCHE: Mamma mia!

MITCH: Ti alzo! Sei leggera come una piuma.

BLANCHE: Ah, ah! Puoi lasciarmi adesso. Scioglimi, duca. Via, Mitch. Solo perché Stanley e Stella non sono in casa, non è bello che tu non ti comporti come un gentiluomo.

MITCH: Se vado in fallo mi dai uno schiaffo.

BLANCHE: Non ce ne sarà bisogno. Tu sei un gentiluomo nato, uno dei pochissimi rimasti al mondo.(Mitch si stacca si siede} ... Non vorrei che tu mi credessi una vecchia bacchettona austera. E' solo, che... E' solo, che ho idee antiquate ! ... Da molto sei amico di Stanley?

MITCH: Da molto, fin dal servizio militare.

BLANCHE: Ti ha parlato di me?

MITCH: Oh, non molto Signore.

BLANCHE: Da come lo dici, direi il contrario.

MITCH: Problemi con lui signore?

BLANCHE: Se non fosse che Stella aspetta un bambino, da quel dì me ne sarei andata... E' villano da morire. Chi sa che cosa inventerebbe pur di offendermi.

MITCH: Sai, io non riesco a capire come si possa essere villani con te.

BLANCHE: E' veramente una situazione tragica. Capisci, qui non c'è una vita privata. Di notte lui va in giro in mutande. E se non glielo dico, non chiude la porta del bagno. Perché tutta questa volgarità! Figurati se non t'ha detto quanto gli sono odiosa !

MITCH: Non credo che tu gli sia odiosa.

BLANCHE: Mi odia. Altrimenti perché mi tratterebbe così? A meno che lui da me non voglia... (si stringe a se con un brivido)

MITCH: Bianche? Posso farti una domanda?

BLANCHE: (Si con lo sguardo)

MITCH: Quanti anni hai?

BLANCHE: Perché lo vuoi sapere?

MITCH: Ho parlato di te a mia madre e lei m'ha chiesto: "Quanti anni ha Bianche?" E non gliel'ho saputo dire.

BLANCHE: Hai parlato a tua madre di me?

MITCH: Ho detto a mia madre che eri simpatica, e che mi piacevi.

BLANCHE: Perché tua madre ha voluto sapere la mia età?

MITCH: Mia madre è malata... non vivrà ancora molto.

BLANCHE: Mi rincresce.

MITCH: Vuol vedermi sistemato prima di..

BIANCHE: Le vuoi molto bene, vero?

MITCH: Sì.

BIANCHE: Tu hai tanta capacità di devozione. Ti sentirai solo quando lei ti mancherà, vero? So quello che vuoi dire.

MITCH: Restare soli?

BIANCHE: C'era qualcuno a cui volevo bene. Questo qualcuno non c'è più.

MITCH: Morto? Un uomo?

BIANCHE: Un ragazzo, un bambino, ed io ero giovane giovane. Quando avevo 16 anni, mi innamorai di un ragazzo. Ma così di colpo, e in un modo così pieno, totale! E' come se all'improvviso tu accendi un faro nella penombra, così si trasformò il mondo per me! Ma ero sfortunata. Fu un inganno. Lui aveva qualcosa di diverso, una sensibilità, una mollezza, delicatezza, che non era da uomo, ... Lui cercò aiuto da me. Ma io non sapevo...Io non capii niente ... Sapevo solo di volergli un bene immenso. . Poi, poco dopo il matrimonio, scoprii tutto. Nel modo più tremendo. Entrando in una stanza che credevo vuota... c'erano due persone a letto... il ragazzo che avevo sposato e un uomo più anziano che da anni era il suo amico... il suo amante. Dopo di che, facemmo finta di niente. Tutti e tre, quella sera stessa, andammo fuori a divertirci, a ballare, e per tutta la sera giù a ridere, a bere, a ballare, a ballare. Ballammo, ballammo tanto! Poi ad un certo punto, nel mezzo del ballo, senza potermi frenare, mi era scappa o detto "ho visto, ho visto tutto... mi fai schifo!". Allora il giovane che avevo sposato si staccò da me e scappò via. Qualche momento dopo, uno sparo! Corsi fuori, tutti corsero fuori, gridavano "Alan! Alan! Il giovane Grey!"... S'era infilato la rivoltella in bocca, e sparato, tanto che il cranio gli era schizzato via!... E allora il faro che s'era acceso sul mondo, si spense di nuovo e mai più per un solo istante da allora, ha brillato...

MITCH: Bianche hai bisogno di qualcuno, e anch'io. Perché non io e te, Bianche?
(Mitch l'attira a se, Bianche si abbandona)

FINE SECONDO ATTO

ATTO TERZO

QUADRO SESTO

(Stella sta ordinando la casa. Bianche è in bagno, la si sente ogni tanto cantare)

STANLEY: (entrando) A che serve tutta questa roba?

STELLA: Gioia, è il compleanno di Bianche.

STANLEY: E' in casa?

STELLA: In bagno.

STANLEY: Quaranta gradi all'ombra e lei sguazza nell'acqua bollente.

STELLA: Dice che la sera sta più fresca.

STANLEY: E tu, avanti e indietro con coca cola, vero? Che porgi a Sua Altezza in bagno !.. ehi ! Siedi un minuto.

STELLA: Stanley, ho da fare.

STANLEY: A sedere ! Ho le ultime novità su tua sorella.

STELLA: Stanley, finiscila di punzecchiare Bianche!

STANLEY: Quella che mi chiama gorilla... bestia !

STELLA: Non fai che beccarla da un po' di giorni, Stanley, e Bianche non può che risentirne. Devi pensare che Bianche ed io non siamo cresciute nel tuo ambiente.

STANLEY: Questo mi è già stato detto, ridetto e stradetto!.. Lo sai che ci ha rimbambito di "balle"?

STELLA: No, non lo so.

STANLEY: Beh, adesso lo sai. Ho saputo certi fatti!

STELLA: Che fatti?

STANLEY: Fatti che sospettavo. Ma adesso ho avuto le prove, prove matematiche, da me controllate !

STELLA: Abbassa la voce e fammi il piacere di dirmi tranquillamente che cosa hai saputo su mia sorella.

STANLEY: "Palla" numero uno : tutte le sue pose! Tu non sai come ha imbambolato il povero Mitch! Quello crede che l'abbiano baciata sì e no una volta ! Abbiamo il giglio in casa! Ah, ah! Proprio il giglio di Sant'Antonio !

STELLA: Che hai sentito? E da chi?

STANLEY: Show! Il rappresentante dello stabilimento! sono anni che va e viene da Laurei e la conosce a perfezione. E il più fesso di Laurei la conosce a perfezione! A Laurei è famosa come se fosse il presidente degli Stati Uniti. Questo commissario, va ad un certo albergo Airone.

STELLA: Che c'entra l'Airone?

STANLEY: Lì stava anche lei.

STELLA: Mia sorella abitava a Belle Reve.

STANLEY: Dopo che la paterna piantagione le fu scappata dalle mani di giglio! Lei traslocò all'Airone. Un lurido alberghetto... l'Airone ne ha viste di tutti i colori! Questo fino a due settimane fa .

STELLA: E' falso! Dalla prima parola all'ultima! E se fossi un uomo e questo porco fosse venuto a raccontarmi cose simili.... io...

STANLEY: Cocca, le ho controllate alla base, lo vuoi capire? E non ho finito! I dolori di Madame Bianche, cominciarono il giorno in cui non trovò più gonzi a Laurei ! Dopo un paio di appuntamenti si nascondevano! Ormai tutti la conoscevano bene. Diventò la macchietta della città, la povera scema, la deficiente! Sai perché è venuta qui a passare l'estate? Perché in sostanza, il sindaco le ha ordinato di evacuare! Sì,...e lo sai tu che a Laurei c'era un accampamento militare, e che dove stava tua sorella c'era scritto "Off Limit"! ... E di qui "palla" numero due!

STELLA: Non voglio sentire più niente!

STANLEY: A scuola non ci torna! L'hanno cacciata a calci dalla scuola prima che finisse l'anno. Se la faceva con un bamboccio di diciassette anni ! Oh, cosa avrei

pagato per stare nell'ufficio del preside quando hanno strigliato Madame Bianche! Lì sì che l'avrei voluta vedere.

BIANCHE: (dal bagno) Stella!

STELLA: Dimmi, Bianche?

BIANCHE: Ho quasi finito, sto per uscire.

STANLEY: Beh, che ne dici?

STELLA: Io non ci credo a queste fandonie, e dico che è una carogna quello che le ha raccontate.

(Stanley si avvicina a Stella per abbracciarla. Stella si scosta e incomincia a mettere le candeline)

STANLEY: Quante candeline metti sulla torta? ...Io non aspetterei Mitch stasera.

STELLA: Perché?

STANLEY: Mitch è mio amico.

STELLA: (grida) Stanley Kowalsky!

STANLEY: Gliel'ho dovuto dire, sì! Ne avrei avuto rimorso per tutta la vita, di aver saputo tutta questa roba, e lasciato andare in malora il mio migliore amico !

STELLA: Mitch ha rotto con lei?

STANLEY: Tu che faresti se...

STELLA: Ho detto: Mitch ha rotto con lei?

STANLEY: No, non credo che abbia rotto: sta in guardia!

STELLA: Stanley, lei sperava che Mitch ...la sposasse. L'ho speravo anch'io...

STANLEY: E adesso non la sposa più. Prima, forse! Ma adesso, non si va a buttare in bocca ai pescicani! Adesso!... ..Bianche! Oh Bianche! E' permesso entrare nel mio bagno?

BIANCHE: Oh ma certo signore! Arrivo!

STELLA: E non ha più la scuola. Che farà?

STANLEY: Lei, oltre martedì, qui non si trattiene. Lo sai questo, sì? Per sicurezza le ho comprato il biglietto io stesso.

STELLA: Stanley, mia sorella non se ne va.

STANLEY: Se ne va ! e ringrazi Iddio per il biglietto.

STELLA: No, non se ne andrà, non se ne andrà, no Stanley! E' mia sorella !

STANLEY: Se ne andrà. Punto. Martedì. Punto.

(Bianche esce dal bagno. Avverte la tensione che c'è in cucina. Stanley entra in bagno)

BLANCHE: Oh, sapessi come rinfresca. Un bagno bollente e una bevanda ghiacciata hanno cambiato la mia visione del mondo! (rivolta a Stella) E' successo qualcosa? Cosa c'è?

STELLA: Niente, cosa ci deve essere, Bianche!

BLANCHE: Bugia! Qualcosa c'è!

QUADRO SETTIMO

(Stella, Stanley, Bianche a tavola, un posto e' rimasto vuoto)

BLANCHE: Stanley, ci dica una storiella, ci racconti qualche cosa che faccia ridere. Non so cosa succede; siamo così solenni, tutti quanti. Forse perché i miei spasimanti fanno sciopero? E' la prima volta che mi capita, veramente, in tutta la mia esperienza di uomini, e ne ho conosciuti di ogni genere! Ah, ah! Proprio non so che faccia fare... Se non mi aiuta lei, Stanley! Racconti qualche storiella !

STELLA: Il signor Kowaslky è troppo occupato a fare il maiale!

STANLEY: E' chiaro, cocca.

STELLA: Guarda come ti sei unto le mani e la faccia ! Fai proprio schifo! Vatti a lavare e poi aiutami a sparecchiare.

STANLEY: Io sparecchio così! (scaraventa tutto a terra) E non mi dire più queste parole, sai! "Maiale, polacco, schifoso, unto, triviale...e bestia"! E' troppo tempo che tu e tua sorella vi risciacquate la bocca! Chi credete di essere tutte e due? Il posto mio l'ho sparecchiato. Volete che sparecchi anche i vostri? (esce)

BLANCHE : Che è successo mentre ero in bagno? Ho sentito gridare? Che ti ha detto, Stella?

STELLA: Niente, niente, niente!

BLANCHE: Ti ha parlato di Mitch e di me! Tu sai perché Mitch non è venuto, ma non me lo vuoi dire. Adesso lo chiamo.

STELLA: Io non lo chiamerei, Bianche.

BLANCHE: Lo chiamo, lo chiamo al telefono.

STELLA: Vorrei che tu non lo chiamassi. (esce)

BLANCHE: Qualcuno dovrà pur darmi una spiegazione !

STELLA: Sarai soddisfatto adesso.

BLANCHE: (compono un numero telefonico) ..

STANLEY: Stella, vedrai come staremo bene ora che lei va via e tu avrai il bambino. Tornerà tutto come prima, tra me e te. Ti ricordi com'era? Le notti che abbiamo passato noi due? Dio, che bello quando potremo rifare insieme tutto quel chiasso, far andare il biliardino. Senza nessuna sorella che ti stia a spiare.

(Si sentono Steve e Eunice ridere)

EUNICE: No! dai, così mi fai il solletico.

STEVE: Tocco di qua... tocco di là... tocco in su. . . tocco in giù (risa e strilli di Eunice)

STELLA: Rientriamo... Bianche?

BLANCHE: Oh, che belle candeline! Piccole! Non le accendere, Stella.

STELLA: Le accendo, sì.

BLANCHE: Dovresti tenerle per i compleanni del bambino. Oh, spero che le candele splendano sempre nella sua vita. . . . Non dovevo chiamarlo...

(squilla il telefono)

BLANCHE: Oh, è per me, sono sicura.

STANLEY: Io non sono sicuro. Giù a sedere. Pronto! Oh, pronto, Mac.

BLANCHE: Oh, levami le mani di dosso Stella. Che cos'hai? Ti faccio pietà, che mi guardi a quel modo?

STANLEY: Silenzio lì! E' una rompiscatole che gira per casa. Va avanti, Mac. Da Riley? No, da Riley non ci vado a giocare. La settimana scorsa per poco non lo

picchiavo. Chi è il capitano della squadra, io o tu? Meno male; allora non andiamo a giocare da Riley, andiamo al Saint Louis o al Gala. D'accordo, Mac. Ci vediamo! Sorella Bianche, ho un piccolo omaggio per il vostro compleanno.

BIANCHE: Oh veramente Stanley! Non me l'aspettavo io...Io non so perché Stella voglia festeggiare il mio compleanno! Se ne farebbe a meno volentieri, quando si raggiungono i 27!

STANLEY: Ventisette?

BIANCHE: Che cos'è? E' per me?

STANLEY: Sì, e spero gradisca.

BIANCHE: Cosa, come.... come, è un ...

STANLEY: Biglietto! Di ritorno a Laurei! Col diretto! Martedì!

(Bianche corre fuori)

STELLA: Non dovevi farle così. E adesso vai anche a bocce!

STANLEY: Come no!

STELLA: Non ci vai a bocce. Perché l'hai trattata così?

STANLEY: Non ho trattato niente. Giù le mani dalla camicia. La strappi.

STELLA: Voglio sapere solo questo: Perché?

STANLEY: Quando ci conoscemmo, io e te, tu mi trovasti volgare. Avevi ragione, ero sporco e volgare. Mi facesti vedere la cartolina col palazzotto colle colonne. Io ti tirai giù dalle colonne, e come ti piacque la giostra! E non eravamo felici insieme? Non eri contenta, prima che arrivasse lei? Non eri contenta? Poi è arrivata lei, la superdonna, a chiamarmi gorilla...e bestia! Ehi, Stella, che c'è Stella?

STELLA: Portami all'ospedale!

STANLEY: Eunice! Eunice!

BIANCHE: El pan de mais, el pan de mais, el pan de mais, sin sai. El pan de mais, el pan de mais, el pan de mais, sin sai.

QUADRO OTTAVO

(Bianche é rannicchiata su di una poltrona)

MITCH: Bianche! Bianche! (ha bevuto)

BIANCHE: Mitch! Un attimo solo! Mitch! (si agita con frenesia cercando di sistemarsi e di sistemare la casa) Meriteresti che ti chiudessi la porta in faccia, per il modo in cui ti sei comportato con me stasera! La negazione di ogni cavalleria! Comunque ciao, bell'uomo! Mamma mia che grinta! E che faccia da temporale! E in che tenuta! Imperdonabile, per una signora! Eppure ti perdono. Ti perdono perché è un tale sollievo vederti! Mi ha interrotto quella musica che mi stava qui in testa. Ti è mai capitato di fissarti? Su una parola, una musica? Che si ripete, si ripete nel tuo cervello. No, non gli è capitato, figurati, al mio angelo; non gli passano mai per la testa, a lui, cose cattive... Non so se c'è da bere.

MITCH: Non ne voglio...

BIANCHE: ... Come sta tua madre? Non sta bene?... C'è qualcosa che non va stasera. Non fa niente, non voglio fare il controspionaggio. Farò così ...Farò finta di non accorgermi che sei diverso dalle altre sere! Di nuovo quella musica!

MITCH: Che musica?

BIANCHE: Quella musica! La musica che suonavano quando Allan ... Aspetta. Eccolo, lo sparo; dopo passa sempre. Sì, adesso è passato.

MITCH: Tu sei proprio fuori!

BIANCHE: Vado a vedere se ti trovo qualcosa nel...Oh, mi scuserai se non sono vestita. Ormai non ti aspettavo più. T'eri scordato dell'invito a cena?

MITCH: Non volevo più vederti.

BIANCHE: Aspetta un momento. Ti cerco qualcosa da bere.

MITCH: T'ho detto che non li voglio i tuoi liquori e basta ! Lascia stare quelle bottiglie! E' tutta l'estate che te le stai leccando, m'ha detto, come una gatta selvatica!

BIANCHE: Che fandonia inverosimile! Inverosimile lui che l'ha detto, inverosimile tu che la ripeti! Non mi degno neanche di rispondere, ad accuse così basse!

MITCH: Mmmm.

BIANCHE: Che hai nella testa? Ti leggo qualcosa negli occhi!

MITCH: Troppo buio, qui.

BIANCHE: Mi piace il buio. Il buio mi tiene compagnia.

MITCH: Il buio mi impedisce di guardarti bene in faccia, Bianche.

BIANCHE: Dove vuoi arrivare?

MITCH: Accendi la luce.

BIANCHE: Luce! Che luce? Per fare?

MITCH: Così ti guardo bene in faccia!

BIANCHE: Non vorrai mica essere offensivo.

MITCH: No, realistico.

BIANCHE: Non voglio realismi. No! Non accendere la luce!

MITCH: Luce! Non m'importa che tu sia più vecchia. Ma tutto il resto. Dio! Tutte quelle storie sugli ideali antiquati! E le frottole che hai scodellato per tutta l'estate! Oh, sapevo che non avevi più sedici anni, ma ero così stupido da crederci per bene.

BIANCHE: Chi te l'ha detto che non sono per bene?

MITCH: Quando me lo ha detto gli ho dato del bugiardo...No ci credevo... Poi ho chiesto informazioni... stavi in un albergo che si chiamava Airone!

BIANCHE: Airone? No! Tarantola, si chiamava! Stavo in un albergo chiamato "Il morso della Tarantola"!

MITCH: Tarantola?

BIANCHE: Sì, un ragno peloso! Lì ho portato le mie vittime! Sì, ho avuto molte intimità con estranei. Dopo che morì Allan, l'intimità con gli estranei era l'unica cosa che mi aiutava a riempire il vuoto del cuore. La paura, la paura mi spingeva dall'uno all'altro, in cerca di protezione... di qua, di là, nei modi più assurdi, in ultimo perfino da un ragazzino di 11 anni, ma qualcuno scrisse al preside: "Questa donna è indegna del suo posto" ! "Questa donna è indegna del suo posto". Era vero? ...Così venni qui. Non sapevo dove andare. Ero finita e ho conosciuto te. Ero riconoscente a Dio, per

te, perché parevi buono! Il paradiso dei poveri cristi, è solo un po' di pace!... Ma si vede che io speravo troppo.

MITCH: Mi hai ingannato, Bianche.

BIANCHE: Non dirlo, che ti ho ingannato.

MITCH: Bugie, bugie, di dentro e di fuori, bugie!

BIANCHE: Il mio cuore non ti ha ingannato mai... il mio cuore ... "Mamma le federe sono macchiate di sangue" "Bisogna pulirle", "Sì mamma, ma non c'è più la ragazza di colore per farlo". No, non avevamo più nemmeno la ragazza di colore. Crescevo ormai in una casa dove erano rimaste solo vecchie moribonde che ricordavano i loro morti... dolore, dolore e lo sfiorire, e... i rimpianti! I pentimenti! I testamenti! ..E le federe macchiate di sangue. Tutto a poco a poco spariva, tutto... tranne... la morte. Io sedevo qui... e lei là... la morte! vicina come te adesso... E il mio desiderio forte di vivere di scappare fuori! ti meravigli? A pochi passi da Belle Reve, prima di perderla, c'era un accampamento di giovani soldati. Il sabato sera andavano in città ad ubriacarsi... e al ritorno si trascinarono nel mio prato e chiamavano: "Bianche! Bianche!". Quel richiamo era per me come l'arrivo della primavera dopo un lungo, brutto e freddo inverno... Che vuoi?

MITCH: Voglio te!

BIANCHE: Sposami, allora, Mitch!

MITCH: Adesso non ti sposo più.

BIANCHE: Sposami Mitch! (con disperazione)

MITCH: No! (arretra) ...Non sei degna di entrare nella casa di mia madre.

BIANCHE: Vattene, allora! Esci di qui!, esci di qui! (grida) al fuoco! al fuoco! Al fuoco! Al fuoco!

(Mitch scappa via)

QUADRO NONO

BIANCHE: fuoco-fuoco... fuoco-acqua, acqua-fiume, fiume-bagno... Chi viene a nuotare con me? sì alla Grotta del Vecchio, a quest'ora di notte, al chiaro di luna! Ci vorrebbe un astemio, altrimenti chi guida la macchina? Ah! Ah! mal di testa? C'è un rimedio divino: ti butti, e il mal di testa è passato. Badate piuttosto, bambini, a tuffarvi dove l'acqua è profonda, se sbattete contro una roccia tornate su domani...

(entra Stanley rumorosamente, ha bevuto)

BIANCHE: Come sta mia sorella?

STANLEY: Si comporta bene.

BIANCHE: E com'è il piccolo?

STANLEY: Il piccolo prima di domattina non esce, perciò mi hanno detto: "Vai a casa e dormi".

BIANCHE: Devo arguire che restiamo soli?

STANLEY: E già. Io e te, Bianche. Soli soli. A meno che tu non nasconda qualcuno sotto il tavolo. Perché ti sei così impennacchiata?

BIANCHE: Ah, già. Lei non c'era, quando mi è arrivato il telegramma.

STANLEY: Hai avuto un telegramma?

BIANCHE: Ho ricevuto un telegramma da un mio antico ammiratore.

STANLEY: Roba buona?

BIANCHE: Mi pare! Un invito.

STANLEY: Dove?... A un ballo dei pompieri?

BIANCHE: Una crociera in panfilo, ai Caraibi.

STANLEY: Ma no! Chi l'avrebbe detto?

BIANCHE: Un mio ex pretendente.

STANLEY: Quel tale delle volpi bianche?

BIANCHE: Il signor Robert Ford. L'avevo perduto di vista fin dal Natale scorso. Lo incontrai per caso a Miami e poi, un momento fa, questo telegramma per invitarmi a una crociera ai Caraibi! Sì! E' un problema per i vestiti!

STANLEY: E hai pensato...a quel... magnifico... diadema.... di diamanti.

BIANCHE: Questo vecchiume? Ah, ah! Sono solo strass!

STANLEY: Corpo! Li avevo presi per i diamanti dell'Aga Khan.

BIANCHE: In ogni caso, sarò ospitata in grande stile.

STANLEY: Mmm...Mmm...Vedi cosa vuoi dire? Uno non sa mai quello che gli capita.

BIANCHE: Proprio quando pensavo che la fortuna mi avesse abbandonato...

STANLEY: Paffete, entra in scena il miliardario di Miami. (si toglie la camicia)

BIANCHE: Non è di Miami, è di Dallas.

STANLEY: E' di Dallas?

BIANCHE: Sissignore, è di Dallas dove l'oro zampilla a fontane dalla terra.

STANLEY: C'è poco da sfottere! ah! Ah! (stappa) Il battesimo delle acque! Hey bellezza! Sotterriamo la scure di guerra e beviamo alla coppa dell'amore? (versa) ... E com'è, com'è il miliardario di Dallas?

BIANCHE: Non è mica come se l'immagina lei! E' un gentiluomo, questo, mi rispetta. Da me non vuole che la mia compagnia! A volte la ricchezza rende soli!

STANLEY: Questa mi giunge nuova!

BIANCHE: Una donna colta, distinta, di intelligenza eletta, può arricchire immensamente, la vita d'un uomo! Io ho queste cose da donare.' Io mi ritengo una donna ricca, ricchissima! Ma ho commesso la stupidaggine di gettare le mie perle ai porci !

STANLEY: Porci, eh?

BIANCHE: Sì, porci, porci! E non dico tanto per lei quanto per il suo compare, il signor Mitchell! E' venuto da me stasera. Ha osato presentarsi in tuta! A ripetermi falsità, sconcerie e calunnie suggeritegli da lei! L'ho messo alla porta!

STANLEY: Ah sì, eh?

BIANCHE: Ma poi è tornato. S'è ripresentato con una scatola bianca di rose rosse a implorare il mio perdono! Mi ha scongiurato. Ma certe cose sono imperdonabili. Troppo distanti i due modi di vedere. Troppo diverse le nostre origini. Di conseguenza, addio, giovane amico. Addio Mitch.

STANLEY: Questo fu dopo o prima il telegramma del re del petrolio?

BIANCHE: Che telegramma? No, no, dopo! Per essere precisi il telegramma è arrivato proprio quando...

STANLEY: Per essere precisi il telegramma non è mai arrivato.
BIANCHE: Oh! Oh!
STANLEY: Il re del petrolio: non esiste! E Mitch non ha portato nessuna rosa, perché io lo so dove stava !
BIANCHE : Oh !
STANLEY: C'è solo la tua fantasia malata!
BIANCHE : Oh !
STANLEY: Le bugie, le invenzioni,! capricci !
BIANCHE : Oh !
STANLEY: Specchiati! Guardati in po' lì in quel costume malandato da carnevale, affittato da qualche robivecchio, e con la corona in testa come i pazzi! Che regina ti credi di essere? Non m'hai incantato neanche per un minuto. Se ne viene qui a impuzzonirmi la casa di ciprie e profumi, la regina Cleopatra! Spaparanzata sul trono a scolarsi i miei liquori! Ah! Ah ! Ah ! Ah ! Ah !
BIANCHE: Mi lasci, mi lasci passare!
STANLEY: Ti lascio passare? Passa pure. Avanti.
BIANCHE: Finché lei resta lì no! Io voglio uscire! Mi sbarrà la strada !
STANLEY: Dove vuoi andare? E' dal primo giorno che ci siamo dati questo appuntamento.
BIANCHE: Indietro! Non si avvicini o io.....
STANLEY: A che serve quello?
BIANCHE: A tagliarti la faccia!
STANLEY: E sei capace di farlo?
BIANCHE: Lo faccio! Lo faccio se tu...

QUADRO DECIMO

(Stella sta preparando la valigia a Bianche. Stanley e amici stanno giocando. Entra Eunice)

STANLEY: Ho tirato a scala a incastro e m'è venuta, per la Madonna!
STEVE: Culatone!
STANLEY: Senti chi parla di culo!
STEVE: Osanno il tuo posteriore.
STANLEY: La fortuna. Sai cos'è la fortuna? La fortuna è credere di essere fortunati. Vedi allo sbarco a Salerno. Ho creduto nella fortuna. Ho calcolato che quattro su cinque ci avrebbero lasciato la pelle, ma io no...e così fu. Per me non c'è altra legge. In questa corsa di topi, se vuoi stare in testa, devi credere nella fortuna. Vero Mitch!
MITCH: Tu...tu...datti...datti le arie.... datti le arie
STANLEY: Beh! che ha questo?
EUNICE: Lo sapevo che gli uomini hanno soles di scarpe al posto del cuore, ma voi battete tutti... pachidermi, fate schifo!
STANLEY: E quella che ha?
STELLA: Come sta il mio bambino?

EUNICE: Fa la nanna come un angioletto. T'ho portato un po' d'uva. ...Bianche? Come sta?

STELLA: Non ha mangiato niente, ha chiesto un bicchierino...

EUNICE: Glielo hai detto?

STELLA: Le ho detto che avevamo combinato di mandarla a riposare in campagna. Nel suo cervello lei fa tutta una cosa con Robert Ford. Continua a chiedere se ha telefonato. Sì... Chissà se ho fatto bene.

EUNICE: Hai fatto quello che dovevi fare; qui non poteva restare

STELLA: ...E' meglio che non creda a quello che mi ha detto Bianche, se no... come farei ad andare avanti con Stanley?

EUNICE: Non le credere. L'importante è continuare a vivere. A ogni costo, ma continuare a vivere.

(Entra Bianche. Incontra lo sguardo di Eunice. Mitch si blocca al suono della voce)

BIANCHE: Perché mi guardi così?

EUNICE: Guardavo i tuoi capelli Bianche. Che belli che sono!

BIANCHE: Me li sono appena lavati.

EUNICE: E che bel vestito!

BIANCHE: Non m'hanno chiamata al telefono?

STELLA: Non ancora, Bianche!

BIANCHE : Che strano ! Io

STANLEY: Ehi, Mitch, sveglia!

(Bianche si blocca, poi parla con isterismo)

BIANCHE: Che succede qui? Che cosa è successo qui? Voglio sapere cosa è successo!

STELLA: Zitta! Taci!

EUNICE: Zitta, zitta, bella!

BIANCHE : Perché mi guardate in quel modo? Che ho di strano?

EUNICE: Non hai niente. Stai benissimo, Bianche. Non stai benissimo?

STELLA: Sì.

EUNICE: Ho sentito che vai a fare un viaggetto.

STELLA: Sì, è vero. Bianche va in vacanza.

EUNICE: Crepo d'invidia!

BIANCHE: Aiutami, aiutami a sistemarmi!.... Beh, adesso vado. Sono pronta.

EUNICE: Aspetta, Bianche

STELLA: Aspetta, Bianche.

BIANCHE: Non voglio passare davanti a quegli uomini.

EUNICE: Allora aspetta che finiscano la partita.

STELLA: Siediti e...

BIANCHE: Si respira aria di mare. Tutto il resto della mia vita andrò sul mare. E quando morirò, voglio morire sul mare. Morirò, colla mano nella mano di un affascinante dottore di bordo, un novellino con un paio di baffetti biondi ... E sarò sepolta in mare, cucita in un bel sacco bianco pulito, e mi lasceranno cadere dal bordo, a mezzogiorno, nello sfolgorio del sole e in un oceano azzurro come...gli occhi del mio primo amore!

(Appaiono il Dottore e l'infermiera)

STANLEY: Eunice!

EUNICE: Devono essere loro.

BIANCHE: Che cos'è?

EUNICE: Con permesso, vado a vedere.

BIANCHE: Chissà se è per me.

EUNICE: C'è una visita per Bianche!

BIANCHE: Ah, lo vedi che era per me! E' il signore che aspettavo da Dallas? E' Robert!

EUNICE: Mi pare lui, Bianche.

BIANCHE: Non sono ancora pronta.

STELLA: Digli che aspetti fuori. Tutto sistemato?

BIANCHE: E' rimasto fuori il mio "necessaire" d'argento.

STELLA: Ah!

EUNICE: E' davanti alla casa, e ti aspetta.

BIANCHE: Dobbiamo passare in quella stanza?

STELLA: Ti accompagno io Bianche.

BIANCHE: Come sto?

STELLA: Benissimo.

EUNICE: Un amore.

(Eunice esce per prima e si mette davanti agli uomini che giocano. Bianche esce. Tutti si alzano tranne Mitch)

BIANCHE: Non si alzino, prego. E' solo per passare.

DOTTORE: Buona sera.

BIANCHE: (spaventata) Lei non è quel signore che aspettavo. Quest'uomo non è Robert. (rientra in casa)

STANLEY: (sbarrandogli la strada) Hai dimenticato qualcosa?

BIANCHE: Sì, sì, ho dimenticato una cosa!

STANLEY: Dottore, venite dentro. Dice che ha dimenticato qualcosa.

STELLA: Che hai dimenticato, Bianche?

BIANCHE: Io... io...

DOTTORE: Non fa niente. Torneremo a prenderla.

STANLEY: Sicuro. La mandiamo noi col baule.

BIANCHE: Io non vi conosco, io non vi conosco. Lasciatemi stare!

DOTTORE: Andiamo, Bianche! Andiamo, Bianche !

STANLEY: Qui non mi hai lasciato che polvere di borotalco e vecchie bottiglie vuote di profumo.

STELLA: Lasciala Stanley! Oh Dio mio, Eunice, aiutami! Non lasciare che facciano questo! Oh Dio, Dio, Cosa le faranno?

EUNICE: No, gioia, no tesoro, no, no. Sta qui. Sta qui con me e non guardare là.

STELLA: Cosa ho fatto a mia sorella? Oh, Dio, Che cosa ho fatto a mia sorella?

(Stella scappa fuori. Eunice la segue)

STANLEY: Ehi, ehi, dottore, ci vuole la camicia.

DOTTORE: Peccato, peccato. Cerco sempre di evitarlo.

STEVE: Che brutta cosa. Non è la maniera. Avrebbero dovuto avvertirla!

MITCH: Tu! Colpa tua, colpa tua ! Tu, se tu ti fottessi gli affari tuoi, tu!

STANLEY: Non fare il piagnisteo!

MITCH: Ti ammazzo!

STANLEY: Reggetelo il poppante che frigna !

STEVE: Fermo Mitch! Su, andiamo, calma!

STANLEY: Vanno tagliate queste unghiette! La camicia, dottore?

DOTTORE: Se proprio ce n'è bisogno. Signorina Dubois. Vero che non ce n'è bisogno?

BLANCHE: Le dica che mi lasci.

DOTTORE: La lasci...la lasci!

BLANCHE: Chiunque lei sia, mi sono sempre affidata al buon cuore degli estranei.

(il Dottore porge il braccio a Bianche che accetta. Escono)

STELLA: (rientra con in braccio il bambino, Eunice la segue, cerca un ultimo contatto con Bianche) Bianche, Bianche, Bianche!

Sipario